

Graduatoria. I risultati degli atenei statali

L'Università di Trento vince la gara della ricerca

L'Università di Trento primeggia nella qualità della ricerca e nella capacità di attrarre finanziamenti privati. Lo dicono le elaborazioni condotte sugli allegati, resi pubblici nei giorni scorsi, al

decreto che distribuisce i fondi ministeriali 2006 agli atenei statali. Fondandosi su questi dati, *Il Sole-24 Ore* ha messo in classifica gli atenei sulla base della qualità della loro ricerca. Ai primi posti

le università del Nord, con le uniche eccezioni degli atenei del Sannio e di Potenza.

Orlando e Trovati > pagina 2

Università
LE CLASSIFICHE DELLA QUALITÀ

Parametri. Misurati i successi nelle attività e nella raccolta di finanziamenti dalle imprese

I dati. I giudizi sono dettagliati ma non vengono pubblicizzati

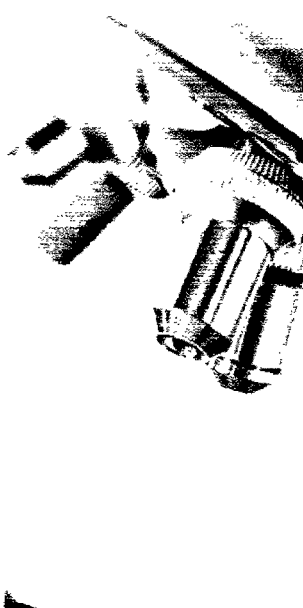
Atenei, la ricerca fa rotta a Nord

Trento vince per risultati e attrazione dei fondi privati - Sannio eccezione nel Sud

Le più virtuose

COEBS

Graduatoria delle università per produttività della ricerca



Ateneo	Punt.	Ateneo	Punt.	Ateneo	Punt.
1 Trento	1.111	21 Università Napoli II	1.033	39 Napoli	981
2 Venezia	1.090	22 Udine	1.031	40 Camerino	978
3 Piemonte Orient.	1.087	23 L'Aquila	1.025	41 Molise	976
4 Padova	1.079	24 Politecnica delle Marche	1.022	42 Perugia	974
5 Modena-Reggio E.	1.078	25 Chieti	1.022	43 Salerno	967
6 Milano-Bicocca	1.075	26 Milano	1.022	44 Lecce	964
7 Siena	1.061	27 Pavia	1.021	45 Calabria	953
8 Trieste	1.061	28 Verona	1.021	46 Roma La Sapienza	951
9 Pisa	1.059	29 Napoli Orientale	1.020	47 Politecnico Bari	950
10 Basilicata	1.053	30 Torino	1.011	48 Macerata	950
11 Firenze	1.051	31 Brescia	1.005	49 Tuscia	946
12 Bologna	1.047	32 Parma	1.003	50 Foggia	945
13 Ferrara	1.045	33 Torino Politecnico	997	51 Bari	941
14 Sannio	1.043	34 Teramo	996	52 Cagliari	931
15 Bergamo	1.037	35 Milano Politecnico	992	53 Mediterranea di Reggio Calabria	927
16 Genova	1.037	36 Sassari	992	54 Venezia Iuav	927
17 Insubria	1.035	37 Napoli Parthenope	986	55 Cassino	923
18 Roma Tor Vergata	1.035	38 Roma Iusm	983	56 Catania	906
19 Catanzaro	1.033	39 Roma Tre	982	57 Palermo	902
				58 Messina	873

Gianni Trovati

Abita a Trento la ricerca universitaria italiana. I dati sulla produttività delle attività di ricerca negli atenei statali e sulla capacità dei progetti di attirare fondi privati sono concordi nel riconoscere all'**ateneo trentino** i risultati migliori.

Merito delle strutture dell'Università, certo, ma anche del contesto territoriale che fa

da teatro alle sue attività, visto che il Nord-Est spadroneggia nella classifica delle performance, accaparrandosi tre delle prime quattro posizioni. Intercalato, al terzo posto, dell'Università del Piemonte Orientale, mentre gli atenei di Potenza (Basilicata) e Benevento (Sannio) rappresentano le uniche eccezioni per un Mezzogiorno altrimenti relegato nelle posizioni di coda.

Simile, ma non perfettamente sovrapponibile, la fotografia che emerge dai dati sulla capacità degli atenei di attirare fondi privati per finanziare le proprie attività di ricerca. Dietro a Trento (università presieduta da Innocenzo **Di Pietro**, che è anche presidente del *Sole-24 Ore*) e Siena si piazza l'Università del Sannio, che del rapporto con le imprese ha fatto fin dalla sua nascita una pa-



rola d'ordine. Recuperano posizioni, rispetto alla graduatoria generale, i Politecnici di Milano e di **Torino**, punti di riferimento tradizionali delle imprese che vogliono impegnarsi nella ricerca a braccetto con le università, mentre le parti basse della graduatoria rimane appannaggio quasi esclusivo degli atenei del Sud.

I dati

Le due graduatorie sono il frutto dell'elaborazione condotta dal *Sole-24 Ore* su una ricca miniera di dati (preziosi quanto poco pubblicizzati) utilizzati dal ministero dell'Università per avviare la distribuzione "meritocratica" del Fondo di finanziamento ordinario riducendo la quota (ancora oggi quasi totalitaria) distribuita a pioggia seguendo i dati storici degli atenei. La prima classificamette in relazione i giudizi ministeriali sui progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin) e del Comitato d'indirizzo di valutazione della ricerca (Civr) sui "prodotti" delle università (si veda anche la nota metodologica) con il numero di docenti, ricercatori e assegnisti che operano nei singoli atenei statali. La seconda, invece, è basata sul rapporto fra i

L'IDENTITÀ

Le realtà migliori hanno dimensioni contenute, una storia recente e sono collocate in territori ricchi di imprese finanziamenti privati attirati con il numero dei docenti di ruolo, per indicare quanti fondi il docente medio di ogni ateneo è in grado di attrarre in un anno a favore della sua università. In entrambe le rilevazioni, le dimensioni dell'università risultano irrilevanti. Sulla capacità di raccogliere fondi privati, invece, influisce il "portafoglio" di facoltà dell'ateneo, che ovviamente penalizza le realtà dove sono più presenti gli studi umanistici.

L'ateneo ideale

I numeri fanno emergere i contorni dell'università ideale. Che è un ateneo non troppo grande, non troppo antico e collocato al centro di un panorama imprenditoriale vivace. Come ogni buona regola generale, anche questa conosce delle eccezioni, che sono spiegabili con le peculiarità di alcune realtà o di singole scelte strategiche.

Come accennato, l'Universi-

Le più attrattive



Graduatoria delle università per capacità di attirare fondi privati per la ricerca

Ateneo	€ per docente	Ateneo	€ per docente	Ateneo	€ per docente
1 Trento	76.724	30 Torino	23.513	39 Bologna	14.032
2 Siena	42.189	31 Padova	22.294	40 Bari	13.155
3 Sannio	40.709	32 Milano	21.689	41 Insubria	12.739
4 Torino Politecnico	40.621	33 Ferrara	21.578	42 Venezia Iuav	12.551
5 Milano Politecn.	37.095	34 Catania	20.540	43 Messina	10.075
6 Basilicata	36.175	35 L'Aquila	19.338	44 Mediterranea di Reggio Calabria	9.753
7 Politecnica delle Marche	35.536	36 Udine	18.983	45 Roma Tre	9.445
8 Verona	34.771	37 Salerno	18.975	46 Roma La Sapienza	9.272
9 Perugia	33.579	38 Parma	18.768	47 Bergamo	9.261
10 Roma Tor Vergata	31.919	39 Catanzaro	18.500	48 Chieti	7.902
11 Firenze	28.742	40 Pavia	18.388	49 Politecnico Bari	7.547
12 Sassari	27.862	41 Napoli	17.848	50 Lecce	7.479
13 Napoli II Univ.	26.565	42 Milano-Bicocca	16.040	51 Molise	7.394
14 Pisa	25.814	43 Piemonte Orient.	15.870	52 Napoli Partenope	7.300
15 Camerino	25.736	44 Venezia	15.425	53 Palermo	7.238
16 Tuscia	24.369	45 Foggia	15.173	54 Macerata	5.139
17 Calabria	24.007	46 Cagliari	15.093	55 Cassino	4.487
18 Brescia	23.936	47 Trieste	14.491	56 Teramo	3.391
19 Modena-Reggio E.	23.875	48 Genova	14.219	57 Napoli Orientale	3.274

Nota: da questa classifica è stato escluso l'Istituto di Scienze motorie di Roma, che per la sua particolarità presenta dati non confrontabili. Fonte: elaborazioni su dati Miur

ta del Sannio (Benevento) riesce a staccarsi decisamente (soprattutto nella classifica sui finanziamenti) dalle medie del suo territorio, grazie a una politica tesa a favorire i rapporti con le imprese tecnologiche di tutto il Paese (a partire dal ruolo di motore svolto dal Centro di competenza sull'Ict).

Il buon piazzamento dell'Università di Potenza si fonda su un corpo docente ampio (19 studenti in corso per docente, contro la medianazionale di 25) e molto legato all'ateneo, mentre la posizione non esaltante raggiunta dai Politecnici di Torino e Milano nella graduatoria sulla produttività (rispettivamente 32° e 34°) è il risultato di politiche di ateneo che hanno posto l'accento sul rapporto con i privati piuttosto che sui finanziamenti statali. Una scelta premiata dalla graduatoria sull'attrattività, che infatti riconosce ai due Politecnici posizioni di testa.

La valutazione

Ma, oltre a dare giudizi sulla vocazione degli atenei alla ricerca, tratto essenziale che distingue le università di punta dai "dottorifici", le tabelle dicono parole chiare anche sul tema della governance universitaria, di cui tanto si discute in attesa del varo definitivo dell'Agenzia. In numeri mostrano che il nuovo organismo non sarà costretto a ripartire da zero, ma potrà contare sulla presenza già strutturata di database ricchi di dati e rilevazioni puntuali. In Italia, insomma, i rating esistono già, e può essere utile dare a loro maggiore pubblicità invece di confinarli al fondo di allegati a

decreti che sono in pochi a leggere. E di utilizzarli per distribuire al merito qualcosa di più di un misero 3% del Fondo di finanziamento ordinario.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

La classifica della produttività...

La prima tabella mette in classifica gli atenei statali (con l'esclusione delle scuole speciali) sulla base dell'indice sintetico adottato dal ministero dell'Università (moltiplicato per 1.000 per facilitarne la lettura). L'indice è il frutto del «potenziale di ricerca», dato dalla somma di docenti, assegnisti, dottorandi e personale tecnico di qualifica elevata (calcolati in modo da assegnare un peso progressivamente decrescente alle quattro figure) moltiplicato per la media di due fattori: FPrin, basato sulla partecipazione e i giudizi positivi dei programmi presentati ai bandi per i progetti di rilevante interesse nazionale, ed FCivr, basato sui giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca nell'ambito della valutazione triennale 2001/2003 condotta dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca.

...e quella sull'attrattività.

• Più immediato è il criterio di

calcolo della seconda graduatoria. Le cifre sono il rapporto fra i finanziamenti privati per i progetti di ricerca ottenuti in un anno e il numero di docenti di ruolo dell'ateneo. Il risultato rappresenta la somma che in media ogni docente dell'ateneo è in grado di attrarre dai finanziatori privati